

IL BARCAGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10.

ABBONAMENTI Per il Regno
Per l'estero aumento
delle spese postali.

Padova 6 Luglio.

DOPO IL VOTO

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 5.

Non ho voluto scrivervi ieri, per non narrarvi i vari incidenti del voto. La pena di raccontarli avrebbe riportato in me impressioni che mi facevan male, e non ho potuto superare me stesso.

Come dirvi frettamente, a poche ore di distanza, che si vedean nell'aula stessa le trattative continue tra lo Zanardelli, il Cairoli ed il Nicoletta, e che chi le condusse era il deputato d'Adria, il quale usciva dall'aula a braccetto col Nicoletta, tornava al banco dove si trovava lo Zanardelli, e ritornava di nuovo dal Nicoletta?

Come narrarvi che il Cairoli, in pubblico scatenò ricuso, di accettare l'ordine del giorno Crispi, il quale assicurava l'immediata abolizione del primo palmento, sicché il Cairoli mostro di volere la crisi per la crisi, facendo in pubblico una questione che risulta troppo evidente per esserci bisogno di esprimere a parole soverchiamente dure?

Ora tutto è passato, e cosa fatta capo ha come è venuto di modo il dire; e poichè la preoccupazione generale è la crisi, vi narrerò gli incidenti che sono a notizia dei circoli parlamentari.

Appena il ministero ebbe presentate le sue dimissioni, il re ebbe un colloquio col presidente della Camera.

L'avviso manifestato dal Farini si fu che il voto lasciava tutto nell'incerto, e la situazione doveva essere interpretata dopo lungo e same. Se fosse stata votata una affermazione qualunque, il significato del voto sarebbe stato evidente: ma un ordine del giorno puro e semplice non ha altro valore all'infuori delle dichiarazioni che lo accompagnano.

Ora, quella formula era l'unica nella quale si fossero potute accordare le frazioni coalizzate, ma ciascuna di esse aveva riservato completamente le sue opinioni. La destra votava l'ordine del giorno puro e semplice, perché non riconosceva offese le prerogative della Camera; l'on. Cairoli lo votava, perché voleva che la difesa delle prerogative fosse anche più energetica di quella adoperata dal ministro; il Nicoletta non aveva saputo spiegarsi chiaro e pendeva fra i due.

A ragione di logica adunque, diceva il Farini, i voti del Cairoli si compenetrano in quelli del ministero, poichè in sostanza vogliono la stessa cosa, e differiscono soltanto in alcune particolarità, laon de a suo avviso il potere doveva essere confidato alla sinistra, ma il difficile stava nel precisare la persona cui rivolgersi.

Quanto ai nomi poi, le cose hanno fatto un bel passo ieri.

Il Sella, chiamato al Quirinale, dichiarò, a quanto si assicura, che unendosi al Nicoletta, forse avrebbe avuto una maggioranza; ma né egli, né la destra volevano questa unione, laonde se gli venisse confidato l'incarico non avrebbe potuto accettarlo, poichè restalido colla destra sola gli sarebbe impossibile governare.

Il Cairoli espresse un parere i-

dentico nella forma, ma assai diverso nelle conclusioni. Egli non intende partecipare ora al governo che trova cura troppo gravosa per sé, nelle presenti condizioni; e in ogni modo non avrebbe mai potuto formare un ministero insieme al Nicoletta.

Restava il Nicoletta adunque, ma la scelta di quest'uomo per comporre un gabinetto è stata sinora sconsigliata da tutti quelli di cui il re ha domandato il parere.

Si narra inoltre ch'egli domandasse al Cairoli quale era stato veramente, il significato del voto, suo e degli amici suoi, e se realmente quel voto si accostava più che alla destra, ai principi sostenuti da coloro che votarono a favore del mistero. Senza troppo insistere in una spiegazione che dovette risultargli dolorosissima, pare che egli abbia confermato questo giudizio.

Luonde si è ieri diffusa una opinione che non so quanto fondamento di verità possa avere, ma che pure è creduta da molti, ed è che il Depretis possa essere incaricato una quarta volta di comporre il ministero. L'uomo nefasto così non sarebbe caduto che per risalire di nuovo.

Si aggiunge anche, che il re abbia mostrato al Farini ed al Depretis il desiderio di vedere raccolta la camera, malgrado la crisi, per discutere le leggi più urgenti.

Ma entrambi avrebbero risposto

essere la cosa impossibile sino a che un ministero non sia costituito.

Infatti, il nuovo ministero potrebbe non volersi assumere la responsabilità delle leggi fatte votare

dal Depretis, o desiderare modifi-

cazioni che questi avesse respinto,

ovvero respingere modificazioni da

esso accettate. Per questa ragione

costituzionale, ogni cosa rimane in

sospeso sino a che la crisi non sia

risolta.

Sem. 8.00

Trim. 4.00

11.00

Amministrazione e Direzione in Via Pizzo, dipinto N. 2887 A.

Si pubblica in due edizioni.

Guida caval lapidem

Fuori di Padova Cent.

In quarta pagina Centezimi su lire

INSEGNAMENTI In terza 40

Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

nello stesso giorno.

Il luogotenente Carey non disse altro che queste parole: Facciamo presto.

E constatato, adunque, che tutti videro il principe in pericolo di vita, e che nessuno tentò di aiutarlo, quantunque i nemici fossero poco più di una dozzina.

Il Carey parla di sé così:

« Traversato il burrone, uno dei soldati mi disse: — Ho paura che il

principe imperiale sia stato ucciso,

signore. — Sistai, guardai indietro,

e vidi il cavallo del principe che ga-

loppava dall'altra parte del burrone,

chiesi se valeva la pena di tornare

indietro. Gli Zulu erano già passati

sopra il terreno dov'egli doveva es-

ere caduto... Mi fermai ad aspettare

i nostri uomini, poi ripartii di ga-

loppo... »

Il caporale Crubb fa la seguente

deposizione che togliiamo dal Daily

Telegraph di Londra: mi omisi

di Brimai di giungere al primo kraal,

il principe andò col tenente Cerry in

cima all'altura per fare dei disegni.

Noi giungemmo al secondo kraal, ma

vi trovammo due o tre caui e le trac-

cie della recente partenza degli Zulu.

Nell'assalto, sentendo i colpi di

fucile, mi stesi sul cavallo. Passò He-

tooc, digendo: — Da di sprone, il prin-

cipe è atterrito!

Guardai dietro a me, e vidi il prin-

cipe che cercava di attaccarsi alla

sella, e poi cadde; il cavallo, per

quanto potei vedere, lo calpestò. Presi

la carabina per tirare sugli zulu, ma

subito il mio cavallo si affondo nel

fango, e caddi all'innanzi, perdendo

la carabina carica.

« L'ultimo ordine che io abbia udito

era stato quello del principe di salire

a cavallo. Dopo di quello, ne nell'as-

alto ne nella fuga, fu dato altro or-

dine. Ma allo strepito della fucilata,

guardai il tenente Cerry; noi spro-

nammo, e partimmo di galoppo, senza

che alcuno pensasse al principe.

« Vi potevano essere quaranta o cin-

quanti Zulu. Erano armati di fucili

Martini-Henry, come si vide dalla palla

che ha percosso Abel »

Come è morto!

I giornali inglesi recano i seguenti interessanti ed autentici particolari sulla morte del principe Napoleone.

Come è morto!.....

« Udi — narra il sergente Willis

nel Times — una scarica ed ecco gli

Zulu avanzarsi gridando: *Uuswa nan-ha umagroara abalnya*, (qui sono i vigiliacci inglesi).

Guardai e vidi il principe aggredito alla staffa,

strascinato dal cavallo. Il cavallo ga-

loppò per qualche tratto, poi il prin-

cipe cadde e fu calpestato.... Vidi il

luogotenente Carey che dava di spro-

ne e non tutti facevano lo stesso....

Il soldato Cochrane, dice:

« Vidi il principe che correva. Cir-

ca una dozzina di Zulu, armati di fu-

cale e zacchia, lo inseguivano e li

stavano da lui tra passi. Il suo ca-

vallo foggia al galoppo. Non fu dato

nessun ordine né di far fronte, né di

far fuoco, né di aiutare il principe.

Il soldato Letogé:

« Passai davanti al principe, che

teneva la correggia della staffa e si

sforzava di montare a cavallo. Gi-

dissi: Spicciatevi!

Egli non rispose. Lo vidi cadere; il

cavallo gli andò addosso colle zampe.

Non fu dato ordine di sostare, di

far fuoco o di cercare di salvare il

principe.

MANCA L'UOMO

Leggete i giornali di Roma —

non esclusi i principali — e nei

commenti dell'ultimo voto trovere-

te cifre ed argomentazioni tendenti

a dimostrare che il potere spetta

al tal partito o al tal gruppo o al

tal individuo.

Restò famoso il detto: È morto

il re, viva il re! Ora i giornali

d'Italia lo ripetono per un partito

o per un gruppo o per un indi-

viduo.

Gli è che non si dimostrano me-

no dipendenti da quello che siano

le piccole passioni dalle quali si

lasciano vincere gli uomini piccoli.

Quella mente insigna e quel

cuore sublime che — a nostro cre-

derci — sono ormai l'unica sal-

vezza del presente ordine di cose,

saranno nati in Italia?... Entrenan-

no alla Camera?

Auguriamolo alla Patria.

Il popolo italiano lo meriterebbe!

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

—

della popolazione; in una parola ha inteso di provvedere addottando mezzi rifiutati dalla maggioranza della popolazione, e che ad ogni piede sospinto davano motivo a recriminazioni e clamori.

Raccogliete queste cause, mettetele insieme alla grande questione dello esilio del Brenta dalla Laguna, dove è in gioco l'esistenza stessa della città, aggiungete a tutto ciò le terribili annate che corrono e che privano una parte notevole della popolazione dei mezzi appena necessari per vivere, e vi convincerete che il popolo di Chioggia è stato proprio tirato per i capelli ad uscire dai limiti dell'ordine e della tranquillità nella ormai celebre giornata del 23 marzo 1879.

Lo scioglimento del Consiglio Comunale e la conseguente venuta del delegato Straordinario, devono avere già cominciato a persuadere la massima parte dei cittadini che è giunto il momento di pensare sul serio per allontanare il pericolo che fatti più gravi avvengano a turbare l'ordine pubblico, e per avvisare ai mezzi di poter salvare il Comune senza bisogno di angherie a pregiudizio dei contribuenti. Si può dire che presentemente Chioggia attraversa una crisi dalla quale può dipendere la totale sua rovina od il suo migliore avvenire. Alla parte intelligente e sana della cittadinanza tocca risolverla con amore, abnegazione e vivo interessamento, dando mano ai mezzi buoni ed utili per raggiungere il santo scopo.

E prima di tutto io credo che la via da percorrersi sarà di molto facilitata se, abbandonate le inutili gare di partito, e più specialmente le inimicizie personali che tanto influirono al decadimento morale e materiale della città, tutti i cittadini onesti ed intelligenti si uniranno in un solo pensiero di pace e concordia per poter consacrare le comuni intelligenze al vero bene di Chioggia.

In attesa di ricostituire il Consiglio Comunale, si discorre intanto sui mezzi ai quali i nuovi eletti dovranno ricorrere per migliorare le finanze del Comune. Si parla di economie, di nuovi cespiti di rendita per sopravvivere ai bisogni ordinari e straordinari del Comune, si è risollevata la questione del censimento dei terreni situati nel Comune ed oggi quasi esenti da imposte; ma mi riservo di parlare in altra mia, se la gentilezza vostra mi accorderà ospitalità nelle colonne del pregiato *Bacchiglione*.

Abbiamo una semi-questione a proposito delle ricompense testé accordate dal governo a coloro i quali prestarono la propria opera in occasione del cholera del 1873. Anche in questo

le antipatie personali fanno capolino, e non ci vuole gran fatica per riconoscerlo.

Io non entro nella questione, faccio solo osservare che, se si vuole essere impazziti, non bisogna essere tanto lafighi coi compari, e viceversa poi tanto sofisticati cogli altri. Fra un cittadino che presta i suoi servigi spontaneamente e senza rinumerazione, e quello che, poco o molto, viene pagato, mi pare che non vi sia bisogno di questionare chi merita maggiori riconoscimenti.

Un'altra questione è quella della società ginnastica, fino ad ora tenuta lontana da gare di partito ed oggi in preda a lotte disgustose.

In vista del prossimo Congresso ginnastico che deve essere tenuto nella nostra città, io faccio appello ai componenti quel nobile sodalizio, perché, smesse le piccole guerrecce, attendano ad apprezzare la festa che deve tornare a decoro di Chioggia. E quando è in ballo il d'oro della città, niente vale a giustificare un'attitudine che può comprometterlo. Nessuno può avere ragione, tutti toto.

Belluno. — Ad onta delle mancanze altre volte avvertite, il raccolto dei bozzoli, già cominciato, promette di essere soddisfacente. Quantunque limitato in quantità lo si deve attendere veramente buono per la qualità, perché fu favorito dall'ottimo andamento della stagione nel mese di giugno e specialmente dalle eccellenti condizioni della foglia.

Udine. — Il 2 andante verso le 4 pom. scatenossi, nel Comune di Friuli (Maniago) un furioso temporale e la grandine cadde per una distesa di 6 chilometri così fitta ed in tanta copia da devastare completamente quelli terreni. Si calcola un danno approssimativo di lire 10,000.

Venosa. — Al Tribunale di Verona si sta da due giorni dibattendo un processo contro un parroco il quale insegnava a rubare ad un povero trovatore, che aveva preso secondo quale doméstico e per educarlo.

Il parroco, sua sorella ed il fratello sono incollati di circa quindici furti. Il processo è ricco di episodi comici, se non facessero raccapriciare per le conseguenze e la qualità delle persone implicate.

CRONACA

Padova 7 Luglio

Le elezioni amministrative di ieri. — Votanti 1438. Furono eletti al Cons. Comunale

Voti
1. Pertile Giovanni 956
2. Cucchetti Gio. Battista 942
3. Morpurgo Emilio 846
4. Maluta Carlo 778
5. Romanin-Andreotti Aless. 755
6. Levi-Civita Giacomo 749

teressi dei suoi padroni, e per la confidenza naturale che presso questi il giovane godeva, s'era formata quella come una sola famiglia.

Nella sua piccola astuzia egli aveva del pari compreso come tutto doveva andare bene per lui finché duravano i vecchi, ma che, dopo, l'aria avrebbe potuto cambiare. Armando gli era invece gratissimo ed egli se ne compiaceva in constatarlo; ma qualche colpo di indipendenza egli l'aveva tentato, mentre poi c'era in questo una naturale causa di divisione cioè la scienza derivante dai tempi progettati, mentre la sua famiglia era tutta alla vecchiaia.

Fu quindi ben listo allorché apprese gli amori di Armando verso la Maria; conoscendo questa tanto buona, cominciò ad ossequiarla per formarsene come una scala per la conservazione della propria influenza.

E qui si spiega naturalmente come avesse portata in modo che spingeva al di là del bisogno, la parte della giovane greca. Allorché difatti uscì dalla casa dei vecchi andò a casa di questa; non che volesse narrare quanto aveva a favore di essa operato, ma per assaporare dentro di sé stesso la compiacenza di avere fatto del bene ad altri, e a sé nel tempo medesimo. Fu quindi gaio, sorridente, espansivo più del solito.

La stessa benevolenza egli usava verso la casa dove con Bonaventura abitava la Maria. Questa casa da anni egli la frequentava, giacchè a motivo di Giovanni che rappresentava gli in-

7. Manfredini Giuseppe 728
8. Borgato Agostino 679
9. Zicco Alberto 587
10. Giustiniani Sebastiano 578
11. Scalfi Tiso 569
12. Vio Giuseppe 546

Dopo questi ebbero il maggior numero di voti:

	Voti
1. Cosma Giulio	501
2. Malignani Antonio	390
3. Pacchierotti Gaspare	359
4. Canestrini Giovanni	358
5. Cavalli Ferdinando	354
6. Colleredo-Melz Pietro	346
7. Tavaroni Carlo	330
8. Piccini Valentino	329
9. Dondi-Orologio Giovanni	327
10. Pertile Antonio	318
11. Orsolato Giuseppe	316
12. Chiericati Giuseppe	315
13. Bertì Giuseppe Antonio	312
14. Da Ponte Clemente	309
15. Morassutti Antonio	306
16. Fantinato Gioachino	294
17. Poggiana Giuseppe	292
18. Luzzato dott. Beniamino	250
19. Zambaldi Carlo	231
20. Barbaro Emiliano	214
21. Cavagnari Antonio	182
22. Urbani Vincenzo	165
23. Ongaro Bernardino	151
24. Fusari Nicola	143
25. Manzoni Luigi	114
26. Fanoli Michelangelo	114

Anche quest'anno siamo stati vinti!....

Tutti i partiti prima di giungere ad essere maggioranza furono minoranza; e se è vero — come crediamo — che verrà giorno in cui noi pure saremo maggioranza, auguriamo fin d'oggi ai nostri avversari di tener nelle future lotte una condotta uguale a quella tenuta da noi nella presente, vogliamo dire una condotta così calma e così temperata e così dignitosa e così onesta.

Inondazioni. — Ci si comunica dalla Prefettura:

Este 5 luglio.
L'Adige a Masi alle ore 7, d'oggi segnava m. 1,61, ora 8 m. 1,60; a Boara alle ore 5 m. 1,70, ora 6 m. 1,68; a Cavarzere alle 5 m. 1,77, alle ore 6 m. 1,75, sopra guardia. L'ingegnere capo trovasi in visita a Masi. Per ora nessuna minaccia.

Badia 5 luglio.
L'idrometro a Masi alle ore 8 segnava m. 1,60 sopra guardia, con decremento orario di un cent. Visitata l'arginatura dei tronchi superiori fu trovata in condizione assicurante.

Este 6 luglio.
L'Adige a Masi alle ore 6 seguiva m. 1,54; a Boara Pisani m. 1,56; a Cavarzere m. 1,65. Il decremento della piena nelle precedenti ventiquattr'ore fu di cent. 37. Adige Trento alle ore sei segnava m. 3,10, alle sette m. 3,10.

tante vicende della natura umana, vedeva che nella insolita parlantina del prete si nascondeva pure qualche cosa, che non sapeva spiegarsi.

Ma come a spiegare la cosa, s'avverò in quell'istante un incidente, che meglio non poteva riuscire, se fosse stato preparato a bella posta.

Veniva recapitata una lettera; il timbro postale era di Padova, ma il carattere era ignorato tanto ad Angelo che alla Maria. Questa siccome a Lei diretta la prese, la guardò e riguardò e lasciò la passo al padre suo perché era solita passare a questo tutte le lettere, prima di aprile.

Questi, stante la presenza di Don Eusebio, pensò riporla intanto in tasca, ma Don Eusebio che ci vedeva

di lungo e gli aveva sembrato riconoscere nell'indirizzo il carattere di Armando, cominciò a dire che non facessero complimenti per la sua presenza e che leggessero senza riguardo; che se fosse di disturbo egli se ne sarebbe andato via subito.

E si levò per andarsene; ma gli altri lo pregaroni a fermarsi. Angelo, rifatte mille scuse, aprì la lettera e per prima cosa corse alla firma; visto il nome d'Armando diede un traballo, e rimase colle mani in mano, colla lettera aperta fra le dita e penzolante dalle ginocchia.

— Leggete, leggete! disse Don Eusebio, cui la curiosità rendeva un poco anche pettegolo.

Decremento ultime dieciotto ore cent.
34. Nessun di ordine arginature.

Società Danieli. — Questa ottima Società mi comunica il resoconto della beneficiata data nel Teatro Garibaldi la sera del 30 giugno scorso a favore degli inondate:

	Voti
Introito . .	L. 608,18
Uscita . .	» 194,47
Total netto L.	413,71

Nel porgermi questo resoconto, la Presidenza mi prega di ringraziare pubblicamente tutti quelli che gentilmente prestarono la loro opera in detta serata per renderla più brillante, e specialmente il distinto maestro sig. Silvio Danieli che nulla trascurò quale direttore ed accompagnatore per buon esito della stessa, e la signora Enrichetta Usnelli Ruzza per la sua composizione poetica che tanto incontrò il favore del pubblico.

E mi prega pure di far nota la generosità del sig. Prefetto che si è assunto il pagamento della tassa di fianza di L. 21,60 e quella dei signori Lachin che fornirono il pianoforte senza alcun compenso, Bottacin che introdusse gratuitamente il gaz nell'orchestra, Crescini che diffidò dalla sua polizza lire 1,00, e dei civici pompieri che risfurono la loro retribuzione.

Tifo. — Al nostro Ospitale militare giacciono alcuni soldati ammalati di tifo. Corre la triste voce che alcuni sieno morti d'oggi.

Si prendano, per carità, le massime cautele, acciò non si propaghi il contagio.

La terna per il Rettore. — Ieri il Corpo Accademico della nostra Università si raccoglieva per la nomina del Rettore.

Ecco il risultato della votazione:

Marzolo professor Francesco voti 19.
Tolomei professor Giampaolo voti 16.
Vlachovich professore Antonio voti 10.

Giardino d'infanzia Acciaioli. — Le egregie maestre di questo giardino non mi fucciano il broncio se solo oggi sdruivo due parole sulla festa che han data lunedì a sera.

Ne han tutta colpa le elezioni che invadendo la mia cronaca, obbligavano il Cronista a riporre la sua penna, senza nemmeno tenerla. Cose del resto che il cronista deplorava solo apparentemente.

Oggi che la lotta è finita scrivo e scrivo coll'inchiostro del più bel color di rosa che mi fornisca l'amministratore.

E dico che le signorine Acciaioli sono davvero benemerite della istruzione pubblica, poichè se è vero che le basi della istruzione son quelle da cui tutta una carriera talora dipende, esse avviano così bene i piccini affidati alle loro cure pazienti ed intelligenti.

Angelo lesse; rimase quindi colla faccia che denotava il piacere misto alla incertezza ed alla confusione; finalmente, come rincuoratosi, passò la lettera alla figlia, dicendole che la leggesse. Essa lesse: il suo volto mutò colore.

Don Eusebio spava di sottecchi, e pareva volesse ridere: egli aveva presso a poco compreso di che cosa trattavasi nella lettera, e quindi desiderava una spiegazione per vedere se tosto poteva avvantaggiarsene per la posizione da prendersi.

Vedendo però che gli altri non osavano parlarne, pensò abbordare adirittura la situazione:

— Ah! ah! si pose a ghignare. La signorina si fa rossa; si tratta, lo comprendo di qualche amore.

— Cose da ragazzi disse Angelo.

Proprio replicava Don Eusebio: età beata, età dai facili entusiasmi! alle volte ci sono le loro bravade! ma nella gioventù si trova infine la forza per superarle. Basta poi che gli amori siano posti su persona ammodo.

— Quegli che mi ha scritto è certamente tale; saltò su a dire Maria.

— Oh! non ne dubito, diceva Don Eusebio: si potrebbe sapere perché.

— Oh! curioso, scherzando disse Angelo, venendo così in aiuto a sua figlia. È una lettera qualunque, come le ragazze ne ricevono tante; il gio-

genti che i genitori devono esser loro gratissimi.

I quarantadue allievi che apprendono nel loro giardino han dato un brillantissimo saggio del loro piccolo ingegno e han fatto il più bell'elogio alle loro istituzioni. — Gli undici o dodici saggi annoverati dal programma furon tutti applauditissimi e c'era più d'una mamma commossa, e più di un babbo che diceva di averci agli occhi un bruciore... come se tutti i camini delle case vicine fumassero al par di vapori.

La riviera S. Giorgio. — Malgrado la sventura, che solo il coraggio di un egregio giovane poté scongiurare, le imprudenze dei monelli, o ad esser più preciso le loro passeggiate sulle muricciuole di Riviera S. Giorgio, continuano ogni giorno.

Borgo Noci rovescia in quella riviera la marmaglia dei suoi monelli — s'aggongano ad essi quelli di altre vie e l'esercizio prediletto è quello che dianzi ho avvertito.

Nè basta — chè approfittando delle gradinate che metton nel fiume quei bircchini vi scendono e vi fanno lieve al cospetto dell'immensa natura, ciò che per solito si fa a due occhi. Di guardie municipali che passano per la riviera non una a pagherà un occhio. O che cosa importa loro che un monello possa affogarsi o che l'olfo dei cittadini sia offeso dalla più indecente indecenza.

Avran forse da pensare alle elezioni anche lorol

Bottega e scuola. — Mi si assicura che in uno degli stabilimenti scolastici la custode vende frutta, pane ecc. alle alunne.

Segnalo il fatto all'autorità, non perchè sia tolto un guadagno a quella povera custode la quale, credo, sia discretissima nei prezzi, ma perchè sia tolto un pericolo di indigestione a tante bambine.

Un pericolo costante. — La diligenza del Municipio modello la si avverte fin nelle cose più piccole.

Me lo faceva osservare l'altra sera un amico, nel mentre si passava assieme per la piazza Santa Lucia.

Egli mi additava quella povera contadina, che tutta logora e scrostata attende impaziente un colpo di vento che ponga fine alla sua miseria esistenza rovesciandola, addosso qualche passante.

La è davvero strana la cocciutagine di quel signori a voler che si mantenga costante quell'attentato alla vita dei cittadini.

E se avverrà una disgrazia — allora lacrime di cocodrillo.

Si si ricordi del Ponte di legno!

Eram ladri? — C'è argomento a credere che stanotte alcuni malandrini, innamorati delle elegantissime

</div

cose che tiene nel suo negozio in via S. Apollonia il sig. Lustig, abbia voluto farvi una visita e portargliene via alcuna.

Ciò si deduce dal fatto che un certo sig. Zara da S. Ciro proprio vicino al sullodato negozio rinvenne un martello ed un lungo ed acuminato scalpello. Egli raccolse i due oggetti e li portò in Questura.

Che i proprietari fossero ladri, disturbati nelle loro operazioni?

È probabile.

Diario di P. S. — Dagli agenti di P. S. fu dichiarata la contravvenzione ad una donna perché teneva esercizio di vendita i quoni senz'esser munita della prescritta licenza.

Dai medesimi agenti fu arrestato ieri un questuante.

Una al dì. — Alla pretura urbana: Si presenta un testimonio col cappello in capo, e va diffidato a prestare il giuramento.

Il pretore offeso da quell'atto d'irriverenza, dice ironicamente al testimone;

— Levatevi pure il cappello.

— Grazie, signor giudice, non mi da nessun fastidio.

Bollettino dello Stato Civile del 3

Nascite. — Maschi 4. Femmine 1.

Matrimoni. — Arpaja Antonio fu Giuseppe, maestro, celibe, con Pizzinato Antonia di Sante, casalinga, nubile.

Vettore Pietro di Valentino, oste, celibe, con Zambotto Ermilia di Fortunato, casalinga, nubile.

Ferrareto Pietro di Giuseppe, lavandaio, celibe, con Cendali Giustina fu Bartolomeo, lavandaia, nubile.

Morti. — Andreotti Valentino di Antonio, d'anni 3 1/2. — Geron Lui-gia di Luigi, d'anni 3 1/2. — Bigotto Righetti Giovanna fu Pasquale, d'anni 49, casalinga, coniugata. — Martignoni Toninello Rosa fu Sebastiano, d'anni 55 1/2, possidente, coniugata. Tutti di Padova.

Mason Remigio di Antonio, d'anni 21, soldato di 2^a Categ., celibe, di Campo Sampiero.

Reggiamo Fortunato fu Gregorio, d'anni 58, industriante, coniugato; di Sermide.

Un bambino esposto del 4

Nascite. — Maschi 4. — femmine 3.

Morti. — Macoppe Giulio di Antonio, d'anni 6. — Kunerth Antonio di Francesco d'anni 19 studente celibe — Zaramella Domenico di Antonio di mesi 1. — Ventura Antonia d'anni 12.

Sorato-Tiso Anna fu Francesco d'anni 69 domestica vedova.

Varotto Carlo di Antonio d'anni 7. Tutti di Padova.

Bianchin Sante di Francesco d'anni 20, soldato di 2 cat. celibe di Montagnana.

Corriere della sera

Un nostro dispaccio da Dolci informa che fu splendido e completo il trionfo della lista concordata progressista-democratica, e che il sig. Egisto Zabeo, radicale, fu eletto con un'imponentissima votazione.

La Ragione ha da Roma, 5 (ore 12):

La crisi è ancora insolata. Nessuno ebbe incarico di formare il ministero.

Parlasi di una combinazione Cairol-Sella che sarebbe appoggiata dal Diritto.

Tanto il Diritto che la Riforma sono unanimi nel rilevare impossibile qualsiasi combinazione che facesse tornare a galla il Nicotera.

Sella avrebbe sconfessato in una riunione della destra ogni accordo con lui.

Si dice che il Senato visto il risultamento del conflitto si accinga a modificare radicalmente la legge sulle ferrovie nella speranza di provocare una nuova ed ultima crisi della sinistra.

Bravo!

Il giorno 14, anniversario della presa della Bastiglia, Gambetta inaugurerà a Parigi una serie di grandi ricevimenti. Egli inviterà 1200 persone.

Smentita

L'Italia Militare smentisce colla seguente nota una notizia che fu diffusa dai giornali che anche noi abbiamo riferito ieri:

Taluni giornali hanno in questi giorni parlato di gravi malattie che sarebbero scoppiate al campo di Maddaloni.

Ad evitare che tali voci si diffondono maggiormente e a rassicurare coloro che potessero prestarsi fede, siamo in grado di dichiarare che quella notizia è affatto insussistente, non essendovi al campo di Maddaloni che quel numero limitato di malattie ordinarie che si hanno in tempo normale.

L'Adorazione delle bestie.

La paura ha fatto gli Dei, disse Lucrezio, *primus in orbe Deos fecit timor*: questa fu la origine dei culti bizzarri che l'uomo s'impose: il timore infatti, detto gli omaggi verso alcuni nocevoli animali; come per lo contrario stabilì il culto verso alcuni altri, la gratitudine.

Laddove più diffuso venne il culto degli animali fu l'Egitto, nel quale, oggetto di una adorazione generale, era il gatto. Quando esso moriva in una casa, tutti i suoi abitanti radevansi le sopracciglia in segno di dolore. Il cadavere del gatto sacro veniva salato, quindi si recava nella città di Bupaste, dove, in un tempio, rendutigli gli estremi onori, veniva sepolto.

Presso la costa del Botumis veniva adorato in alcuni cantoni l'ippopotamo, al quale avevano la gratitudine per aver suggerito il salasso. Plinio narra: quando egli ha d'uopo di salasso, si conduce fra le canne secche, ne sceglie una la quale abbia una punta acuminate sulla quale posa la vena di una gamba, vi si appoggia sopra e ne fa uscire il sangue che arresta col fungo quando orede ne sia sufficientemente uscito.

Adoravasi generalmente in Egitto l'Ibi, uccello dell'ordine dei trampolieri, grande distruttore dei serpenti. Erodoto dice che la primavera giungono dall'Arabia nuotati piccoli serpenti, alati, scatenati da scatole. Il loro morso è pericolosissimo, che dà sovente la morte: le Ibi ne sono ghiottissime, li divorano ed impediscono di propagarsi per l'Egitto.

Gli abitanti di Arsano, Tebe e delle vicinanze del lago di Menude adoravano il tuonto coccodrillo.

L'ape in modo singolare riceveva culto in Menfis: erano venerati nei cani eran venerati nel distretto di Cinopoli.

A Tebe ed Eliopoli adoravasi l'aquila, a Leontopolis il leone, e a Mende la capra ed il becco.

Alcune specie di pesci erano generalmente adorate; il pesce assirinco ed il lepidato.

Finalmente, a File, in particolare, ed in generale per tutto l'Egitto, insomma venerazione era tenuto lo sparviero, perchè distruggeva gli scorpioni, i serpenti cornuti ed altri animali noccevoli.

Fuori dell'Egitto, in Palestina, era uccello sacro il colombo. In alcune parti della Russia si astengono dai mangiarne, sono pubblicamente nudriti, loro viene recato alcun danno.

Gli Arabi e gli Ebrei servivansi dei serpenti nelle loro divinazioni.

Gli antichi Latini adoravano un serpe a cui sacrificavano un gallo.

Gli Ebrei riverivano la donna, la quale per nuna cosa avrebbero mangiato.

In Francia si rendevano molto alle crisi dei bruchi, che vivono nelle grandi ortiche.

Il gallo era adorato a Roma: *quod tepidum vigili vocat ore diem*. Questo uccello era bensì l'emblema di Giano, dio del tempo.

Al Bengala la vacca era la dea della sapienza; chiamavasi *Douroumada*. Felice colui, che morendo, poteva tenera in mano la coda di *Douroumada*.

I popoli del Messico adoravano le cavallette e i grilli, acciò non devastassero le loro messi; così adoravano le mosche e le pulci impenetrando di non essere morsi.

Quanto bizzarro lo spirito umano e le sue fantasie!

Un mistero. — Dalla cronaca dei giornali di Milano riproduciamo

un fatto che ha destato nella città una dolorosa impressione. Ieri l'altro verso le nove di sera fu notata nelle vicinanze del Naviglio al ponte San Marcellino una donna giovane, signorilmente vestita, che dall'insieme della sua persona e del suo contegno faceva presumere esse in preda a grave preoccupazione. D'improvviso accostatosi al parapetto del ponte spiccò un salto e si slanciò nelle acque del fiume che in quel posto sono profonde e rapide. Al tosto essendo accorsa molta gente si tentò di salvare la disgraziata, ma invano perchè essa trascinata dalla corrente scomparve nell'ombra e nelle acque gorgoglianti.

Con lumi, con pertiche si continuò per tre buone ore a cercare la misera. Finalmente, a mezzanotte, si poté pescare il cadavere della giovane donna. Addosso le vennero trovate undici lire e settanta centesimi in un portafogli, e un fazzoletto colle iniziali S. G. La disgraziata non si sa chi sia: può avere venticinque anni. La salma venne trasportata nella notte istessa al vicino Ospedale, per essere riconosciuta. Pare che la misera fosse gestante.

Con lumi, con pertiche si continuò per tre buone ore a cercare la misera. Finalmente, a mezzanotte, si poté pescare il cadavere della giovane donna. Addosso le vennero trovate undici lire e settanta centesimi in un portafogli, e un fazzoletto colle iniziali S. G. La disgraziata non si sa chi sia: può avere venticinque anni. La salma venne trasportata nella notte istessa al vicino Ospedale, per essere riconosciuta. Pare che la misera fosse gestante.

Nel Consiglio dei ministri tenuto ieri sera in casa dell'on. Depretis fu risoluto all'unanimità di non dare corso per ora alla legge relativa all'aumento del dazio sugli zuccheri.

Dicesi che dietro il consiglio di Cairoli e di Farini sia stato chiamato dal re al Quirinale il senatore Saracco per trovar modo di rimuovere le cause del conflitto colla Camera.

Al Saracco, assente da Roma, fu tosto telegrafato di condurvisi.

Così la *Ragione*.

L'Adriatico ha da Roma 6:

Nei circoli politici si continua a spargere la voce che l'on. Depretis sarà incaricato di ricomporre il Ministero.

Secondo la *Capitale* si starebbe concertando una combinazione Sella-Nicotera.

Il *Diritto* dice che sono diminuite le probabilità di accordo tra gli on. Cairoli e Depretis. Io vi confermo che l'on. Farini, specialmente dietro le insistenze dell'on. Cairoli, accettò di formare il gabinetto, ed ora sta trattando per accordarsi coi principali uomini di sinistra sopra la questione del macinato.

Il *Bersagliere* dice che la crisi avvicinasi rapidamente allo scioglimento.

Il Consiglio dei ministri deliberò negativamente sulla proposta di riprendere le sedute della Camera per discutere la legge sul macinato.

I giornali smentiscono che Puccini sia stato nominato prefetto di Lucca.

Domani gli uffici del Senato esamineranno la legge per le costruzioni ferroviarie. Si aspettano molti senatori.

Sono annunciati dodici nuovi movimenti giudiziari. Coppola è nominato sostituto procuratore ad Udine.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 5. — Un telegramma particolare da Sosia dice che il generale Dondoukov annunziò lo sgombro della Bulgaria per il 13 agosto essere impossibile, e che nei circoli russi si crede che le potenze non protesteranno contro.

VERSAILLES, 5. — Alla Camera nella discussione dell'articolo del progetto Ferry, Keller difese l'insegnamento delle congregazioni e dei gesuiti. Bert attaccò i gesuiti.

LONDRA, 5. — (Comuni) Dilke annuncia che proporà il 23 c. m. alla Regina un indirizzo, sollecitandola ad adoperare la propria influenza per la pronta esecuzione delle clausole del trattato di Berlino che riguarda le riforme nella Turchia. Dilke interpellò pure sulla rettifica della frontiera greca.

COSTANTINOPOLI, 5. — Battemberg è arrivato; e ricevette l'investitura; poscia partì per Verna. Dicesi

che l'ex sultano Murad è fuggito sopra una nave diretta al mar di Mar-mara. Tutte le navi furono visitate.

MADRID, 5. — Alle Cortes, Caraval ex ministro democratico attaccò la politica del governo, e fu ricchiamato all'ordine.

CAIRO, 5. — Il governo sottopose alle potenze un progetto per mettere al coperto da ogni sequestro le terre cedute allo stato dalla famiglia del Kedive ad eccezione di quelle colpite da ipoteche godenti priorità. L'ipoteca Rothschild, ai crediti garantiti dalle ipoteche anteriori saranno saldati.

ROMA, 6. — Fino a stamane nulla di nuovo circa la crisi ministeriale.

VIENNA, 6. — I grandi proprietari della bassa Austria erano 6 liberali e due conservatori, e quindi i liberali perdettero due seggi. I liberali perdettero pure un seggio nel Tirolo ed una in Carinzia.

CAIRO, 6. — L'esercito egiziano fu ridotto a 12,000 uomini.

ROMA, 6. — L'*Avvenire d'Italia* dice che si sta trattan lo per una conciliazione nel seno della Sinistra. La base di essa dovendo però essere il preventivo accordo sulla questione del Macinato, su questo si sta trattando, e perciò attendesi l'arrivo a Roma dell'onorevole Saracco, relatore del Macinato in Senato.

ANTONIO BONALDI Direttore

ANTONIO STEFANI, Gerente respons

Inserzioni a Pagamento

f. G. GIGLI CERVI

Casa Du Barri e C. (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

PADOVA — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Partile Lorenzo farm. successore Lois. (1822)

CONSIGLIO d'Amminist. della 3. Brigata

del 8. Regg. Artiglieria

AVVISO D'ASTA

Si fa noto che nel giorno 12 del volgente mese, alle ore 9 ant. si procederà nella Caserma di S. Benito in questa città avanti il sig. Presidente del sudetto Consiglio d'Amministrazione, all'appalto a pubblico incanto per la provvista della paglia occorrente per la lettiera dei quadrupedi.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'ufficio di maggioranza della Brigata dalle ore 7 ant. alle 11 ant.

I concorrenti per essere ammessi all'Asta dovranno fare un deposito di L. 1000.00 presso la Cassa del Consiglio d'Amministrazione.

Le spese d'asta e di registro e bollo saranno a carico del del beratario.

Padova, addi 5 luglio 1879.

Il Segretario del Consiglio

1980

f. G. GIGLI CERVI

Ricercasi

due giovani di buona famiglia da impiegarsi come praticanti presso l'Ufficio della Società Generale Italiana d'Assicurazioni Palazzo delle Debite, primo piano. 1979

AVVISO

La Nobile Casa Roti proprietaria del gran Deposito di Vini del CHIANTI fa noto al pubblico, che tiene un magazzino fuori Dazio per comodo degli abitanti dei sobborghi e circoscrizioni, e che verrà accordato uno sconto ai rivenditori che acquisteranno non meno di venti fiaschi.

Per le ordinazioni dirigersi al

INSEZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue Faubourg S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni e C. via della Sala N. 14.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia
Brevettato dal Regio Governo
dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specietà dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto potrà lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico, perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è asserrata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontro incontestabile nei miei vantaggi, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo; »

« 1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, ponendo preudersi nella teose dose di un cucchiaino al giorno composto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore sudetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al lisfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di ministeriar loro si frequente altri antelmineti; »

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assei, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose succennata; »

« 5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un cucchiaio di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho detto, consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così nile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente,
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, dove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo, nell'ultima infusione epidemica Tifosa, avuto campo di esperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia dello stomaco abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI — MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore.

Sono le firme dei dotti Vittorelli, Felicetti ed Alfieri (1885) — Per il consiglio di sanità — Cay MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essere l'esperto convantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali alzazioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Volpi.

Acqua celeste africana

Tintura istantanea per capelli e barba

di una sola bottiglia.

Questa minima tintura viene preferita al quartuor per le persone in commercio per la sua comodità nell'applicazione sia anche in viaggio.

Non abbisogna di sgrassare, né lavare la testa, non macchia né la pelle, né la lingerie, come pur troppo succede in tutte le altre.

Ogni bottiglia, in elegante astuccio costa L. 4.00.

Deposito e vendita in Padova dai profumieri

Giuseppe Meruti, Viale Gallo — Antonio Bedini,

Viale S. Lorenzo — Rovigo. Tullio Mella,

Piazza V. Emanuele 1884.

ZAR E C.
STABILIMENTO IN BOVISIO
PARQUETS

SERRAMENTI
premierati in tutte le Esposizioni alle quali concorsero, e recentemente a quella di Parigi.

Metri q. 10,000 Parquets
di svariati disegni sempre a disposizione nei Magazzini della Casa.

MILANO, Via Durini, N. 23.
Padova rappresentante A. NARDARI e C.

Piazza Garibaldi N. 4126.
Invio gratis del Catalogo illustrato.

L. 1.50 AL CENTO

ANTIC. FONTE
DI

PEJO

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte Carlo Borghetti in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con impresse Antica Fonte Pejo-Borghetti per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A.

Padova, Tipografia del Bacchiglione Corriere-Veneto Via Pozzo Dipinto N. 3836.

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR è sommato digestivo di un gusto aggradevolissimo, amaro-guolo, ricco di facoltà igieniche, che riordina le sevizie delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausie ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutiferi erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50
» da 1/2 litro » 1.25

In fusti al Ch.ogramma (Etichette e capsule gratis) » 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore (1975)
GIO. BATT. FRASSINE in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Padova sig. G. B. BORRO, Via Osteria Nuova, N. 597.

Casa Editrice Sociale — PERUSSIA e QUADRI — Via Bocchetto, 3, Milano.

NOVITA' LETTERARIE

Storie di Mario Leoni. (Tre gocce di sangue = Lagrima d'amore — La porticina N. 37). Elegante volume di pag. 152 in 16, su carta Filadelfia L. 1.50.

Nozze assassine (Memorie d'un fidanzato) di Mario Leoni. Elegante volume in 16 di pag. 176, su carta Filadelfia L. 2.50.

Mario Leoni è, come romanziere e commediografo, lo scrittore più popolare del Piemonte e viene in tutta Italia apprezzato non meno dei Montepin e Gaboriau in Francia, pe' soggetti che sceglie sempre fra i più drammatici e svolge in un'azione rapida, piena d'incidenti ed attrattissima. La raccolta de' suoi romanzi è quindi destinata ad una favorevole accoglienza, specialmente da quella parte del pubblico, che ricerca nella lettura le forti emozioni.

Spedirsi per invio del relativo importo in vaglia postale, dalla **Casa Editrice Sociale Perussia e Quadri**, Via Bocchetto, 3, Milano.

SOCIETÀ BIOLOGICA DEL COMIZIO AGRARIO DI BRESCIA

ANNO XII — ESERCIZIO 1879-80

PROGRAMMA

Riaprendo l'azienda per il incetta Seme Bachì al Giappone a termini della deliberazione 10 marzo ultimo scorso, questo Comizio unico Corpo Morale che se ne occupa nella Provincia di Brescia, confortato dal voto di adesione di molti altri Comizi e Corpi morali, si fa debito di esporre le condizioni in base alle quali verrà costituita la società in partecipazione per cui saranno aperte le sottoscrizioni a tutto luglio prossimo.

1. Il capital sociale si costituisce con azioni da lire 100 pagabili per lire 20 alla sottoscrizione, lire 40 entro il 15 agosto, lire 40 entro il 1 novembre successivo.

2. Sono ammesse anche sottoscrizioni di cartoni a numero fisso, nel qual caso l'anticipo dovrà essere fatto per ogni cartone commesso nella misura di L. 6 da effettuarsi alla sottoscrizione.

E facoltativo alla Commissione di esigere il versamento di altre L. 4 dentro il 1° Novembre, nel caso che se ne presenti il bisogno; salvo i congiagli in più od in meno alla consegna.

I sottoscrittori possono dichiarare se preferiscono cartoni bianchi o verdi. In difetto di esplicita dichiarazione si acquisteranno cartoni verdi annuali.

3. I cartoni verdi distribuiti ai sottoscrittori a prezzo di cos. o, coll' aumento di 25 centesimi dei quali 15 saranno devoluti al Comizio di Brescia ed ai Comizi consociati, come sussidio per indorraggiamento della agricoltura, 10 andranno a beneficio della Scuola teorico-pratica di agricoltura di recante fondata in Brescia.

4. I conti sociali saranno depositati a visione degli interessati presso la Segreteria di questo Comizio, tosto che l'operazione sia terminata, e verranno convocati gli azionisti ed i rappresentanti dei Comizi e Corpi morali consociati perché nominino i revisori a termini dello Statuto fondamentale.

5. La rappresentanza sociale è affidata ai sottoscrittori, in ordine alla deliberazione presa da questo Comizio, nella adunanza 10 Marzo 1879, e obbliga tutti i soci a contribuire al fondo di liquidazione. Tutte le notizie relative agli interessi sociali verranno officiateamente partecipate con inserzioni nel bollettino del Comizio agrario di Brescia, che si pubblica nel giornale *La Provincia di Brescia*, salve le dirette comunicazioni coi Comizi e Corpi morali che si sono associati all'impresa.

7. Le sottoscrizioni si riceveranno presso il Comizio agrario e la Camera di Commercio di Brescia, negli uffici dei principali municipi della Provincia, e fuori da tutti i Comizi che si sono associati all'impresa, da appositi incaricati, nonché presso le succursali della Banca Popolare di Brescia; colla quale si è concluso come negli anni precedenti l'accordo per la provvista dei crediti occorrenti al Giappone.

Brescia, 1 giugno 1879.

LA COMMISSIONE
G. Rosa — G. G. Baebler — S. Provaglio — P. Gormo — I. Cattani — G. A. Folcieri.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batt. Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Ciotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estremissimo rapporto colle seguenti singuliere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosamente si riescono alla salute. »